



Regione Siciliana  
*Assessorato della Salute*

**Centro Regionale Trapianti**  
Sicilia

## **RASSEGNA STAMPA CRT SICILIA**

**8 APRILE 2019**

**A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA  
(TIZIANA LENZO –MARIELLA QUINCI)**

LAVORO, STAGE ED OPPORTUNITÀ



Redazione



8 Aprile 2019



Aggiungi commento



1 Minuti di lettura



Condividi!

# Sanità in Sicilia, 1.700 posti di lavoro: priorità a emigrati siciliani

🕒 8 Aprile 2019 👤 Redazione



**In arrivo 1.700 posti tra infermieri e operatori socio-sanitari. La precedenza va ai "fuorisede" siciliani.**

Buone notizie per la sanità in Sicilia. Dopo Pasqua verranno pubblicati 4 maxi-bandi per creare almeno 1.700 posti di lavoro in Sicilia, di cui mille verranno riservati ad aspiranti **infermieri e 700 agli operatori socio-sanitari**. Secondo quanto riporta il **Giornale di Sicilia**, le vecchie graduatorie verranno annullate, mentre le nuove graduatorie daranno la priorità ai siciliani emigrati presso altre strutture fuori dalla regione.

Naturalmente si tratta di un provvedimento che vuole dare l'opportunità ai professionisti siciliani di tornare a casa, e far fronte alla mancanza di personale nel quale versano le aziende ospedaliere in Sicilia. In questo modo si provvede a far fronte alla carenza di posti e allo stesso tempo si permette a emigrati siciliani di far rientro a casa.

**Condividi:**

Condividi 0

Tweet

Share

WhatsApp

Stampa

Tags [concorsi](#) [lavoro](#) [personale sanitario](#) [sanità sicilia](#)

Info autore

**Redazione**

Articoli scritti dalla Redazione.

I concorsi della Regione

# Oltre 1.700 posti nella sanità Corsia privilegiata per gli emigrati

Infermieri e ausiliari che lavorano fuori i primi a entrare. Il via subito dopo Pasqua

Giacinto Pipitone

PALERMO

All'assessorato alla Sanità hanno segnato in rosso i giorni successivi alla Pasqua. In quella settimana verranno pubblicati 4 maxi bandi per assumere almeno mille infermieri e 700 operatori socio-sanitari. E la novità rispetto al passato è che verranno così annullate le vecchie graduatorie, che le Asp ancora scorrono in caso di necessità, e ne verranno formate di nuove dando la priorità a chi già lavora ma è stato costretto a trasferirsi in altre regioni.

Alla Regione è scattata quella che Nello Musumeci e l'assessore Ruggiero Razza chiamano operazione Rientro degli emigrati. Una operazione già partita senza tanto clamore che prende spunto da un caso fortuito. Nei mesi scorsi il Policlinico di Catania ha pubblicato un bando che assegnava circa 150 posti fra infermieri e operatori socio-sanitari: in questi casi la procedura prevede di fare preventivamente un bando destinato alla cosiddetta mobilità interregionale. E così per appena 150 posti si sono fatti avanti in 790 da altre regioni.

Da questi dati l'assessore Razza è partito per pianificare l'idea di far tornare chi è stato costretto a lasciare la Sicilia. Da piazza Ottavio Ziino a Palermo è già partita una circolare con cui l'assessorato chiede alle Asp e agli ospedali di fotografare il fabbisogno di infermieri e operatori socio-sanitari: «A quel punto - spiega Razza - saremo pronti a bandire i concorsi che saranno, per il bacino orientale e per quello occidentale, affidati alle aziende col maggiore fabbisogno».

In pratica ci sarà un bando che verrà gestito da un ospedale o una Asp che servirà a creare una graduatoria a cui poi attingeranno tutti gli ospedali del territorio orientale o occidentale per coprire i loro posti vuoti. «Saremo pronti subito dopo Pasqua» assicura l'assessore. Che aggiunge anche il dettaglio sulle attuali graduatorie: «Non sono più aggiornate né sufficienti a coprire i nostri fabbisogni. Ogni volta che un'azienda ospedaliera cerca personale in quegli elenchi non trova ciò di cui ha bisogno. È successo in questi giorni a Caltanissetta. E questo è dovuto al fatto che sono state fatte oltre 12 anni fa. Da allora tutto è cambiato».

Per questo la Regione prova a ripartire con nuove graduatorie. Ovviamente in seconda battuta i posti che non si riuscirà ad assegnare con il bando ri-



## 800

Le domande per il bando al Policlinico di Catania

servato alla mobilità interregionale a favore di chi ha già il posto fisso verranno rimessi a concorso per tutti. E la speranza di Razza è che così anche chi è precario in altre regioni possa tornare in Sicilia. «In questo momento - ha aggiunto Razza - le Asp e gli ospedali hanno sia i posti liberi che i soldi per finanziare le assunzioni. Dobbiamo solo mettere le aziende in condizioni di trovare il personale di cui hanno bisogno».

Il decreto che indica i fabbisogni, primo atto dei futuri bandi, potrebbe vedere la luce già prima di Pasqua. In assessorato attendono solo i dati di Asp e ospedali.

Per Musumeci i bandi nella sanità sono la testimonianza dei risultati del suo governo: «Subito dopo Pasqua saranno pubblicati quattro attesi concorsi di bacino nella sanità. Due per infermieri, due per operatori socio-sanitari. Abbiamo provato uno schema che funziona: alla mobilità per l'ospedale San Marco di Catania hanno risposto oltre ottocento infermieri che lavorano fuori Regione. E tra infermieri e operatori socio-sanitari saranno in 150 a tornare a lavorare in Sicilia. Questo dato mi fa ritenere che entro il 2019 oltre mille lavoratori della sanità, costretti a lasciare la nostra terra, torneranno a casa. È la migliore risposta a chi non vuole comprendere che il nostro lavoro produce i suoi frutti nel tempo. E non ci facciamo, né ci faremo tirare per la giacca da nessuno».

Nei giorni scorsi in Gazzetta ufficiale è stato pubblicato un primo elenco di 17 bandi con cui quasi tutte le Asp e gli ospedali assegnano i primi posti disponibili anche per le profes-

sioni mediche e non solo per gli infermieri.

Il Civico di Palermo ha pubblicato un bando con priorità alla mobilità regionale e interregionale per varie discipline mediche. È il bando che costituisce il modello con cui verranno assegnati i posti anche per gli infermieri. Il Civico selezionerà le domande un po' per tutti gli ospedali della Sicilia occidentale: la Asp di Agrigento attingerà poi alle graduatorie per 3 posti di emodinamista, due in chirurgia vascolare e 14 in neonatologia; la Asp di Caltanissetta assegnerà così 4 posti di emodinamista, 4 in chirurgia toracica, 3 in neonatologia e 1 in neurochirurgia; la Asp di Palermo 1 di emodinamista e 3 in neonatologia; la Asp di Trapani 2 di emodinamista, altrettanti in chirurgia vascolare e 11 in neonatologia; l'ospedale Palermitano Villa Sofia-Cervello assumerà grazie a questo bando 1 emodinamista, 2 chirurghi vascolari, 2 neonatologi e 4 neurochirurghi; lo stesso ospedale Civico ha bisogno di 1 neonatologo, 4

neurochirurghi e 5 neuroradiologi; il Policlinico palermitano attingerà alla graduatoria per 3 posti in chirurgia toracica e 3 in chirurgia vascolare.

Sempre l'ospedale Civico di Palermo ha indetto un altro concorso, per assegnare posti in tutta la Sicilia occidentale da dirigente medico di cardiologia con esperienza in emodinamica, chirurgia vascolare, chirurgia toracica, neonatologia, neurochirurgia, neuroradiologia. Sono in pratica gli stessi posti che resteranno scoperti dopo che sarà stata fatta la mobilità. A quel punto si passerà al concorso aperto a tutti per titoli ed esami.

La stessa procedura ha seguito la Asp di Catania per assegnare i posti nelle stesse discipline per la Sicilia orientale.

Il Policlinico di Palermo ha poi pubblicato un autonomo bando per selezionare, sempre tramite la mobilità interregionale, un dirigente medico di endocrinologia.

La Asp di Agrigento ha pubblicato un bando, sempre con priorità alla

mobilità, da 21 posti di anestesista e rianimatore. Il Policlinico di Messina cerca due tecnici sanitari per il laboratorio biomedico. La Asp di Siracusa ha invece messo a concorso 20 posti in varie discipline.

Musumeci ieri è andato oltre le assunzioni nella sanità tracciando la rotta di medio periodo della sua azione amministrativa: «In questa condizione di crisi economica che appare ulteriormente penalizzante per il Mezzogiorno, abbiamo un solo impegno: lavorare per spendere le risorse extraregionali e per fare crescere l'occupazione. Molti sembrano non ricordare quello che dissi al momento del mio insediamento: per raccogliere i primi risultati di questo estenuante lavoro ci vorranno 3 anni. La nostra Isola è paralizzata da decenni e sembra che per qualcuno sia sufficiente prendere la bacchetta magica per rilanciare processi burocratico-amministrativi, che sono legati agli enormi ritardi di programmazione che abbiamo trovato».

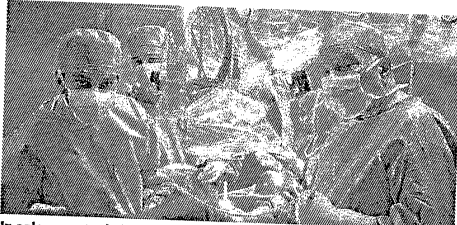
Messina, nella clinica Villa Salus eseguita l'asportazione di un meningioma della base cranica

## Paziente salvato da un delicato intervento chirurgico

La difficoltà legata anche a un quadro clinico precario e insidioso

**MESSINA**

È stato eseguito con successo presso la Casa di Cura Villa Salus di Messina un complesso intervento chirurgico per l'asportazione di un meningioma della base cranica, molto insidioso perché cresciuto fra i nervi ottici e le arterie carotidi. I meningiomi sono tumori delle meningi che possono ritrovarsi con una certa frequenza in sedi differenti all'interno della scatola cranica. Pur essendo generalmente benigni, essi, comprimendo il cervello ed i suoi nervi, possono determinare danni



In sala operatoria l'intervento eseguito dall'equipe del prof. Tomasello

neurologici invalidanti e, se non asportati, conseguenze fatali. La compressione dei nervi ottici aveva provocato al paziente importanti disturbi visivi destinati a determi-

nare in breve tempo cecità completa. Il quadro clinico era ancor più delicato perché il paziente presentava anche una cardiopatia coronarica, trattata in precedenza con in-

tervento endovascolare di disostruzione coronarica, a seguito della quale era stata regolarmente istituita terapia anticoagulante.

A fronte del rischio incombente di un ulteriore peggioramento della vista, è stato deciso di procedere all'intervento. Pertanto, la condizione clinica neurochirurgica e generale ha richiesto una rigorosa assistenza anestetologica intraoperatoria ed un accurato controllo plurispecialistico del decorso post-operatorio.

L'intervento, eseguito con l'ausilio del microscopio operatorio e della relativa strumentazione microchirurgica dall'equipe coordinata dal prof. Franco Tomasello, ha consentito l'asportazione completa

della lesione ottenuta preservando l'integrità dei nervi ottici e del chiasma ottico. La complessità dipendeva anche dal rapporto del meningioma con almeno una arteria carotide e con il peduncolo ipofisario il cui danno avrebbe comportato importanti alterazioni neuro-endocrine.

Il paziente, rimasto neurologicamente indenne, ha percepito immediatamente dopo l'intervento un netto miglioramento della capacità visiva. Questa sfida è stata resa possibile grazie alla stretta collaborazione di tutti gli operatori intervenuti per la gestione del caso ed alla dotazione delle strutture esistenti, che comprendono anche la Terapia intensiva post-operatoria.

## La ricerca

Come archeologi, un gruppo di ricercatori estoni guidato dall'italiano Luca Pagani, ha scavato nel genoma di 565 asiatici scoprendo che contiene la memoria degli incroci genetici

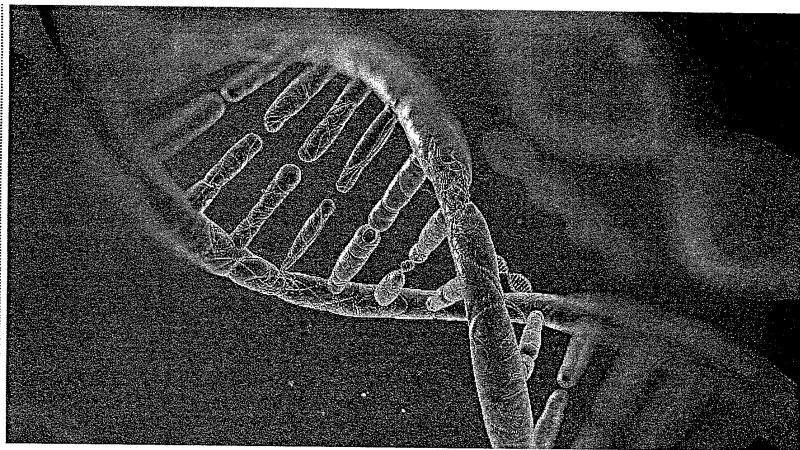
# Il Dna racconta pure il passato dei popoli

Come in uno scavo archeologico, i genetisti hanno scavato nel Dna umano moderno in cerca di segnali dal passato, scoprendo «racconti» di antiche migrazioni e incroci tra popolazioni, avvenuti nel corso dei millenni.

L'analisi dell'Università di Tartu, in Estonia, è stata condotta su 565 individui provenienti dall'Asia meridionale (indiani e pakistani) e ha permesso di ricostruirne il genoma arcaico. Lo studio, pubblicato sulla rivista *Molecular Biology and Evolution*, è stato coordinato da un italiano, Luca Pagani, ricercatore a Tartu e all'Università di Padova.

Gli autori dello studio hanno scoperto che alcune porzioni del Dna non si sono mescolate come avviene normalmente durante la fusione di due popolazioni, in questo caso gli indiani autoctoni e gli asiatici occidentali. «Quando due popolazioni si mescolano, di solito lo fanno con le stesse proporzioni in tutto il genoma», spiega Pagani all'Ansa. «In questo caso, invece, alcune regioni sono rimaste più autoctone e altre molto meno - prosegue - suggerendo che abbiano rivestito un ruolo cruciale nell'adattamento all'ambiente e siano quindi state selezionate nel corso dell'evoluzione».

Tra queste varianti, scovate dai ricercatori guidati da Burak Yelmen e Mayukh Mondal, ci sono geni importanti sia per la risposta immunitaria che per i cambiamenti nell'alimentazione, così come per la modifica dei tratti genetici coinvolti nella pigmentazione



**Gli studi sul Dna**  
Altre sorprese dalla nuova ricerca portata avanti all'Università di Tartu, in Estonia, su 565 indiani e pakistani: il genoma conterrebbe anche la memoria degli incroci passati tra le popolazioni

Benedetta Bianco

della pelle. «Questi ultimi in particolare sono tratti complessi - afferma il ricercatore italiano - e stiamo ancora cercando di capire quali siano le pressioni selettive alla base di questo segnale». Lo studio colma in parte il vuoto lasciato dall'estrema scarsità di Dna antico disponibile

per diverse parti del mondo, come appunto l'Asia meridionale. «Per questo motivo i tratti genetici che abbiamo estratto hanno un valore incalcolabile», dice Yelmen. Il lavoro quindi rappresenta un altro tassello nel quadro fornito dallo studio del Dna antico, un campo che sta

conoscendo una notevole espansione. «I nostri risultati dimostrano che è possibile ritrovare segnali genetici antichi anche negli esseri umani di oggi», dice Luca Pagani, «un po' come se fossero fossili rimasti intrappolati nell'ambra e giunti fino a noi».

Le leggi del Nebraska non consentivano l'adozione alla coppia omosessuale

## Partorisce in vitro a 61 anni per il figlio gay e il compagno

Claudio Salvalaggio

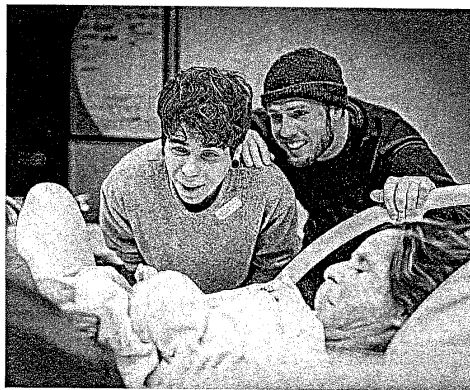
WASHINGTON

Una bambina partorita per la prima volta al mondo dalla nonna, come «dono» al figlio gay e a suo marito, dopo una fecondazione artificiale che ha coinvolto anche la sorella del partner. Una storia d'amore incredibile, emozionante, resa possibile dalla grande unità e solidarietà di due famiglie che hanno combattuto ogni stereotipo sessista partecipando insieme a un evento senza precedenti.

La protagonista è Cecile Eledge, 61 anni, che si è offerta come madre surrogata per portare a termine la gravidanza di una bimba concepita in vitro. «Volevo farlo come dono di una madre a suo figlio», ha spiegato dopo la nascita della piccola due settimane fa, in un centro medico di Omaha,

Nebraska. All'inizio temeva che i medici si sarebbero opposti a causa della sua età. Ma dopo un check-up, Carl Smith, uno specialista in medicina materna e fetale dell'ospedale, ha scoperto che la donna era in ottima salute e sembrava più giovane di quanto decretasse l'anagrafe. È bastato che assumesse degli estrogeni all'inizio della gravidanza, finché la placenta non è stata in grado di produrli da sola. La donna non ha avuto nessuna delle complicazioni più frequenti tra le madri più anziane, come il diabete gestazionale e la pressione alta.

Ma, al di là dell'aspetto medico, quello che colpisce è la dimensione umana dietro la vicenda. Suo figlio Matthew aveva perso il lavoro di insegnante in una scuola cattolica dopo aver annunciato il suo matrimonio con un barbiere. La coppia teme-



Ficcio rosa. Cecile Eledge con il figlio Matthew e il compagno di lui

va di non ottenere il permesso di adottare un bambino in quello stato, uno dei più conservatori d'America. Così ha deciso di tentare la fecondazione artificiale: la sorella di Dougherty, Lea Yribe, si è offerta di donare i suoi ovuli, Eledge lo sperma, in modo che il nascituro avrebbe avuto il materiale genetico da entrambe le parti della famiglia. Restava da trovare la madre surrogata.

Cecile non ha esitato un attimo e si è candidata. Sapeva quanto suo figlio e suo marito ci tenessero. Nessuno pensava fosse un'opzione ma quando i medici hanno dato disco verde è scoppiata la felicità di entrambe le famiglie. I momenti dopo la nascita di Uma Louise Dougherty Eledge sono stati immortalati da alcune foto che hanno fatto il giro dei social, dove la famiglia è stata inondata di messaggi, in gran parte posi-

tivi. «Ci ha raggiunto gente da tutto il mondo. Vogliono aiutarci in qualsiasi modo possano», ha raccontato Matthew.

Ma non tutti i commenti sono positivi. Alcuni sono omofobici. Altri insinuano che Matthew abbia fatto sesso con la madre. Altri ancora criticano le due famiglie per aver spettacolarizzato una nascita che avrebbe potuto avvenire in un altro modo, con una madre surrogata più giovane e senza ulteriori e non necessarie complicazioni psicologiche legate ai gradi di parentela. Gli unici a non entrare nel dibattito sono i medici dell'ospedale di Omaha: «Cecile era una donna incinta di 61 anni che stava per partorire e questa era l'unica cosa che ci interessava. Le circostanze in cui la sua gravidanza è avvenuta sono un fatto tra lei e la sua famiglia».

Treviso, il batterio era latente

## Tbc, 21 contagiati dalla maestra

ROMA

Il focolaio di Tbc a Treviso, scoppiato le scorse settimane in una classe dove una maestra ha contagiato 21 bambini su 22 nella classe (casi di contagio ma la malattia ancora non si era sviluppata), e alcuni del personale della scuola, è ora sotto controllo ed è circoscritto. Allo stato attuale i casi di tubercolosi notificati sono dieci (due maestre e otto bambini), tutti sottoposti a terapia farmacologica. In tutto sarebbero circa 800 le persone sottoposte ai test di Mantoux ma non si esclude di includerne anche altre, per sicurezza, nel già ampio gruppo. La conferma arriva da Gianni Rezza dell'Istituto Superiore di Sanità, andato nella Asl Ve-

netta a verificare la situazione che, sicura, non desta preoccupazione anche per la pronta risposta della Asl.

Tutto è nato per la diagnosi fatta ad un bambino in una classe elementare. I medici hanno intuito che l'origine poteva essere un adulto e a marzo hanno avviato controlli e profilassi. «In questo caso la maestra si è rivolta ad un medico un po' tardi e per alcuni mesi ha contagiato alcuni bambini», ha aggiunto Rezza. Il batterio però risulta fortunatamente appartenere ad un ceppo che risponde bene alla terapia medica e non ci sono preoccupazione per le persone coinvolte. «La metà dei circa 4.000 casi l'anno in Italia di Tbc sono fra anziani che sono venuti a contat-

to con la malattia in passato e che si ammalano in età avanzata, quando il loro sistema immunitario si indebolisce» ha spiegato ancora Rezza, mentre l'altra metà di verifica fra persone che vengono dall'estero e in particolare da paesi dove l'incidenza della malattia è alta. La tubercolosi è causata da un microbatterio che si latenzia nell'organismo, cioè si addormenta e si risveglia quando il sistema immunitario si indebolisce, in genere in età anziana. È quindi assolutamente normale che la maestra possa essere venuta in contatto con la Tbc decenni prima. «L'incidenza in Italia è medio-bassa, si può stare tranquilli» ha aggiunto l'esperto del massimo organismo tecnico scientifico del ministero della Salute.

## 4. | primo piano

## Sanità

## Il ritorno dei concorsi.

Infermieri e operatori sanitari: quattro bandi Il "modello San Marco" e il piano per i medici

MARIO BARRESI

CATANIA. L'obiettivo, ancora poco più che sussurrato, è il "controsesodo": il ritorno di duemila lavoratori siciliani, entro la fine dell'anno, nelle corsie dell'Isola. Eccesso d'ambizione? Forse sì, eppure - sostiene l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza - «dopo che il target 2018, stabilizzare circa 4mila precari, è stato sostanzialmente raggiunto, il governo regionale si concentra su un altro traguardo».

Ed ecco che si pensa ai camici in fuga, ma anche ad eventuali giovani professionisti che intendano scommettere sulla propria carriera in Sicilia. «Subito dopo Pasqua saranno pubblicati quattro attesi concorsi di bacino nella sanità. Due per infermieri, due per operatori socio-sanitari», annuncia il presidente della Regione, Nello Musumeci. Ancora non si conosce la portata dei bandi: le aziende ospedaliere e sanitarie dell'Isola, entro questa settimana, comunicheranno a Palermo le effettive esigenze di organico. Ma, da alcune stime ufficiose, si parla di almeno un migliaio di infermieri e di circa 600/700 operatori. Che c'entra con il rientro dei lavoratori siciliani? «Abbiamo provato uno schema che funziona: alla mobilità per l'ospedale San Marco hanno risposto oltre 800 infermieri che lavorano fuori Regione. E di questi, fra infermieri e operatori socio-sanitari su 200 assunti saranno in 150 a tornare a lavorare in Sicilia», dice Razza. In pratica: otto vincitori su dieci del bando di mobilità per il nuovo ospedale di Librino sono siciliani, molti dei quali etnei. Qualche esempio? I 12 tecnici di radiologia assunti sono tutti siciliani, così come 3 dei 5 tecnici sanitari di laboratorio.

Intanto è stato pubblicato un bando dell'Ircs Neurolesi Bonino Pulejo, per formare una graduatoria per contratti a tempo determinato per infermieri e

# "Controsesodo" nelle corsie «Così i siciliani rientreranno»

Mobilità, il piano del governo regionale Razza: «In duemila a casa entro l'anno»



**A CATANIA** Per la mobilità extra-regionale nel nuovo ospedale San Marco di Librino sono arrivate 800 istanze di infermieri; l'80% di 200 infermieri e operatori assunti sono siciliani, cioè 150

operatori socio-sanitari da impiegare a Palermo (Villa delle Ginestre e Pisani), Catania (Azienda ospedaliera Cannizzaro) e Trapani (presidio ospedaliero di Salemi), oltre che «nei centri Spoke di futura istituzione» come si legge nell'atto firmato dal commissario straordinario Vincenzo Barone.

Tutto ciò in attesa dei concorsi di mobilità per i medici. In atto - spiegano dall'assessorato - ce n'è uno già in corso, per circa 200 anestesisti, di cui più di 20 sono di mobilità extra-regionale. Ma nel piano che si sta mettendo a punto a piazza Ottavio Ziino ne sono previsti altri. Anche perché la Regione ha trovato la strategia giuridica per superare lo stop ai nuovi concorsi. È vero che la più autorevole giurisprudenza negli ultimi anni ha mantenuto

lo scorrimento delle graduatorie dei concorsi preesistenti ed efficaci come regola generale per la copertura dei posti vacanti in organico. Masi sono aperti almeno due varchi. L'indizione di un nuovo concorso costituisce «l'eccezione» e richiede «un'apposita e approfondita motivazione che dia conto del sacrificio imposto ai concorrenti di interesse pubblico». Eppure ci sono casi in cui «la determinazione di procedere al reclutamento del personale mediante nuove procedure concorsuali risulta pienamente giustificabile con conseguente attenuazione dell'obbligo di motivazione» (Coniglio di Stato Sezione III del 1° agosto 2014). Una prima eccezione fa riferimento alla successiva indizione

1.700 posti

LA STIMA DELLA RICHIESTA DI PERSONALE NEI 4 BANDI secondo i primi dati sulle esigenze d'organico di Asp e ospedali: diecimila circa 1.000 infermieri e 600/700 Oss.

del concorso rispetto alla vigenza della graduatoria, in relazione soprattutto al fatto che i posti siano di nuova istituzione, comprese le ipotesi di rideterminazione degli atti aziendali e della dotazione organica». Una seconda deroga all'utilizzo della graduatoria esistente riguarda la «modifica della procedura di reclutamento, riguardo all'oggetto della prova o alle modalità di svolgimento della medesima quando questa si differisca sensibilmente dalla prova del concorso la cui graduatoria è vigente».

Insomma, nella sanità siciliana si può tornare ad assumere con nuovi concorsi «Ci sono una serie di elementi e di dati che mi fanno ritenere - confessa l'assessore - che entro il 2019 quasi duemila lavoratori della sanità, costretti a lasciare la nostra terra, torneranno a casa. È la migliore risposta a chi non vuole comprendere che il nostro lavoro produce i suoi frutti nel tempo. E non ci facciamo, né ci faremo tirare per la giacca da nessuno». Una strategia condivisa con Palazzo d'Orléans, che la attesta anche con un valore extra-sanitario. «In questa condizione di crisi economica che appare ulteriormente penalizzante per il Mezzogiorno - dice il governatore Musumeci - abbiamo un solo impegno: lavorare per spendere le risorse extra-regionali e per fare crescere l'occupazione. Molti sembrano non ricordare quello che dissi al momento del mio insediamento: per raccogliere i primi risultati di questo estenuante lavoro ci vorranno tre anni. La nostra Isola è paralizzato da decenni e sembra che per

qualcuno sia sufficiente prendere la bacchetta magica per rilanciare processi burocratico-amministrativi, che sono legati agli enormi ritardi di programmazione che abbiamo trovati».

Twitter: @MarioBarresi

## IL FOCUS

## RIABILITAZIONE

## LO SCENARIO

## NELL'ISOLA

«La riabilitazione del futuro, il futuro della riabilitazione» è il focus di oggi a Palermo, dalle 9, nella Sala Mattarella all'Ars, a cura dell'Associazione italiana riabilitazione sanitaria. Fra le relazioni: Giovanni Accolla (arcivescovo Messina); Mara Trovato (psicologa); Antonino Salerno (psichiatra); Cirino Lomeo (presidente Ais, neurologo) e Francesco Marcellino (avvocato), moderati da Marco Ciriaco (direttore Uoc Riabilitativa Asp Catania). A seguire tavola rotonda su "Abilitare, riabilitare: la multidisciplinarietà al servizio della persona con disabilità", con Giovanna Gambino (Garante dei diritti dei disabili Regione), Raffaele Falsaperla (direttore Uoc Pediatria Policlinico Catania), Erminio Costanzo (primario emerito Neurologia Cannizzaro Catania), Eugenio Aguglia (direttore Clinica psichiatrica Policlinico Catania), Franco Cirillo (Fondazione S. Angela Merici), Marco Saetta (direttore Uoc Medicina riabilitativa Asp Siracusa).



**LA STRATEGIA.** «Nella condizione di crisi economica al Sud - dice Nello Musumeci (nella foto con Razza) - abbiamo un solo impegno: spendere le risorse extra-regionali per fare crescere l'occupazione»

**FEDERFARMA.** Nel 2018 emesse 4 mln di ricette in meno. Il consumo è costato 30 mln in meno rispetto al 2017

## Sicilia, in calo la spesa per farmaci

Fra i più prescritti, impennata di vitamina D per osteoporosi e betabloccanti per la pressione

**AUTO, DA LUNEDÌ PARTE**

**L'ECOBONUS**

Il decreto con cui si istituirono gli ecobonus per l'acquisto di auto elettriche e ibride è stato registrato alla Corte dei Conti e sarà pubblicato sulla Gazzetta ufficiale. Da lunedì i concessionari delle case interessate potranno inserire sulla piattaforma dedicata agli ecobonus l'ordine e la prenotazione dell'incentivo. L'iniziativa però non convince gli addetti ai lavori, secondo i quali non aiuta il mercato.

**PALERMO.** Continua a ridursi la spesa farmaceutica in Sicilia. L'annuale rapporto nazionale di Federfarma, che fornisce anche un focus sulle singole regioni, mostra che nell'Isola durante il 2018 la spesa media lorda per l'acquisto dei farmaci si è ridotta del 14,2% rispetto al 2014. In pratica, dai 985,5 mln del 2014, lo scorso anno sono stati sborsati 845,8 mln, pari a circa 150 mln in meno. Nel 2017 la spesa era stata maggiore di 30 mln, pari a 875,8 mln. La spesa netta è calata del 16,9%, scendendo da 771,9 mln di quattro anni prima a 641,7 mln dello scorso anno. Era stata anche in questo caso più cara di 30 mln nel 2017: 671 mln. A contribuire alla contrazione della spesa è stata anche la riduzione del numero di ricette emesse, che sono state 53mln 345mila 413, il 7,1% in meno a confronto con 57mln 410mila 860 ricette del 2014. Si tratta di una differenza di ben 4 mln di prescrizioni mediche in meno. Nel 2017 se ne erano emesse un milione in più, pari a 54mln 293mila 040.

Finite le sterili statistiche, analizziamo le curiosità. Le patologie che più delle altre hanno risentito di un minore consumo sono state quelle afferenti l'apparato uro-genitale e gli ormoni sessuali, con una spesa che è crollata del 12,09%. Solo due patologie, invece, hanno richiesto un maggiore consumo di farmaci in Sicilia nel 2018: quelle relative al sangue e agli organi emopoietici (+0,73%) e i farmaci antineoplastici ed immunomodulatori (+1,82%).

Al top della spesa restano le medici-



ne che curano il sistema cardiovascolare (30,75% del totale della spesa dell'anno 2018), quelle per l'apparato gastrointestinale e il metabolismo (20,72%) e i prodotti per il sistema

nervoso (11,97%).

Analizzando i singoli farmaci, i dieci principi attivi più prescritti dai medici in Sicilia sono stati quelli per gastrite e ulcera, per controllare il diabete, an-

tinflammatori, integratori di vitamina D contro l'osteoporosi, betabloccanti, per ridurre il colesterolo, per la pressione alta e le malattie cardiovascolari, diuretici. Però va osservato che, da un lato, l'aumento di prescrizione del farmaco che attraverso la Vitamina D favorisce la fissazione del calcio nelle ossa segnala una positiva espansione dell'attività di prevenzione, mentre, al contrario, l'elevato aumento (+64%) della prescrizione di betabloccanti evidenzia una recrudescenza delle patologie cardiovascolari.

In dettaglio, i principi attivi più prescritti nell'Isola sono stati l'omeprazolo (3,88%, -14,87% rispetto al 2017), la metformina cloridrato (3,40%, in aumento dello 0,98%), l'acido acetilsalicilico (noto come aspirina, 3,14%, anche questa in crescita del +1,13%), pantoprazolo sodico sesquidrato (3,02%, -13,05%), colecalciferolo (2,50%, +19,62%), bisoprololo fumarato (2,47%, +64,96%), lansoprazolo (2,45%, -21,48%), atorvastatina calcio triidrato (2,41%, +5,19%), ramipril (2,19%, +0,34%), furosemide (2,10%, +1,01%).

Il rapporto di Federfarma, infine, analizza i maggiori incrementi di spesa per il servizio sanitario nazionale dei principi attivi. Proprio a causa della maggiore prescrizione, la spesa per il bisoprololo fumarato (betabloccante) è lievitata del 65,09%, e quella per il colecalciferolo (vitamina D) è cresciuta del 31,36%. È scesa del 13, del 12 e del 18% la spesa per i tre gastroprotettori suindicati.

### Fincantieri: Massolo e Bono confermati al vertice

**TRIESTE.** Come da attese, vista la lista dei candidati consiglieri depositata dall'azionista di maggioranza, Fintecna (detiene il 71,6%), l'assemblea azionista di Fincantieri, la quinta da quando questo gruppo è quotato, ha confermato Giampiero Massolo e Giuseppe Bono nelle cariche (triennali) di presidente e amministratore delegato. Una decisione all'insegna della continuità che sottolinea i record contabili del 2018, con ricavi cresciuti del 9% negli ultimi 4 anni e carichi di lavoro complessivi pari a 2,34 mld. Bono snocciola i risultati: «Il 2018 anno di conferme: nell'eccellenza dei prodotti, leadership nel settore e leadership per la credibilità raggiunta sui mercati».